

Daniele Timpano/amnesiA vivacE

dux in scatola

Autobiografia d'oltretomba di Mussolini Benito



uno spettacolo di e con
Daniele Timpano

collaborazione artistica

Valentina Cannizzaro, Gabriele Linari

disegno luci Marco Fumarola

foto di scena Valerio Cruciani

Progetto grafico Alessandra D'Innella
drammaturgia e regia Daniele Timpano

produzione amnesiA vivacE
in collaborazione con
Rialto SantAmbrogio

finalista del *Premio Scenario* 2005

*Nella nostra bella Italia, tra le due guerre, fioriva in Italia uno statista meraviglioso: Benito Mussolini.
Facciamo uno sforzo d'immaginazione collettiva: fate conto che sia io. Morto.*

Un attore – solo in scena con l'unica compagnia di un baule che viene spacciato come contenente le spoglie mortali di “Mussolini Benito”– racconta in prima persona le rocambolesche vicende del corpo del duce, da Piazzale Loreto nel '45 alla sepoltura nel cimitero di San Cassiano di Predappio nel '57. Alle avventure post-mortem del cadavere eccellente si intrecciano brani di testi letterari del Ventennio (Marinetti, Gadda, Malaparte...), luoghi comuni sul fascismo, materiali tra i più disparati provenienti da siti web neofascisti, nel tentativo di tracciare il percorso di Mussolini nell'immaginario degli italiani, dagli anni del consenso agli anni della nostalgia. L'attore, costretto ad avvicinare la materia da una lontananza cronologica e ideologica immensa, gioca una identificazione posticcia con l'oggetto del suo racconto, parlando sempre in prima persona, come se il suo corpo contenesse la forza criminale del fascismo tra le sue quattro ossa. Una identificazione che è appunto posticcia, visto che in scena non c'è nessun tentativo di rappresentare un personaggio-Mussolini: il duce degli italiani è nel baule, o al limite nella tomba di Predappio. L'assimilazione forzata tra il soggetto (Daniele Timpano: “sinistramente” vivo) e l'oggetto (Mussolini Benito: “destramente” morto) del racconto riconferma la lontananza irriducibile tra due visioni del mondo inconciliabili.

amnesiA vivacE (area ricerca ritrovamento e altro)

Sede legale: Via P. L. Occhini, 6 - 00139 Roma

tel: 338 7674196

e.mail: profondodispari@inwind.it

web: www.amnesiavivace.it

www.myspace.com/danieletimpano

C.F.: 97233910583 - P.I. 09843081002

CONSORZIO UBUSETTETE

info: consorzio.ubusettete@gmail.com

promozione e distribuzione: Serena Vincenzi
tel: 388 8463520 - serena.vincenzi@gmail.com

Materia, spunti, riflessioni

Il 29 aprile 1945, i partigiani e il popolo di Milano si danno appuntamento in Piazzale Loreto per festeggiare la morte del duce. Impiccato per i piedi al traliccio di un distributore di benzina, le braccia molli e a penzolari, il cadavere di Mussolini è il simbolo della vittoria della Resistenza e insieme l'agnello sacrificale che mette fine agli orrori della guerra civile. Lo spettacolo del linciaggio di massa d'un uomo già morto come ingombrante mito di fondazione dell'Italia repubblicana, tale perlomeno lo ha inteso Sergio Luzzatto nel controverso saggio *Il corpo del duce* (Einaudi, 1998), tra le principali fonti di ispirazione e informazione del progetto. Oggetto di rimozione storica e insieme di morbosa attenzione per storici, giornalisti, rotocalchisti, revisionisti, neofascisti, etc, la morte di Mussolini ha riempito e riempie libri, libelli, pagine web a non finire. Il corpo del duce, in vita "oggetto del desiderio" e dell'ammirazione quasi collettiva di un popolo, in morte è divenuto *per alcuni* il simbolo d'un mondo di eterni valori che aspetta la resurrezione in terra, *per altri* un criminale da uccidere milioni di volte o da dimenticare, *al centro* (oggi più che mai un "centro-destra") un semplice brav'uomo da compiangere che "Avrà fatto qualche errore ma almeno ci ha provato e i treni arrivavano in orario...". L'Italiano medio, detto qui con molte semplificazioni, non volendosi vergognare d'esser stato fascista (e non essendo mai stato granché di sinistra), è corso dritto tra le braccia della Democrazia Cristiana. Non volendo vergognarsi d'essere stato democristiano, quello stesso italiano medio è dai primi anni '90 la base elettorale di *Forza Italia*. L'impressione, a dir poco non rassicurante, è che questi "italiani medi", non solo dal Ventennio ma a partire perlomeno dai Cavour e Garibaldi del diciannovesimo secolo e nonostante alfabetizzazione e benessere economico, da allora non siano cambiati affatto. Una materia indubabilmente complessa, in più ideologicamente ambigua, rischiosa, solitamente distorta da interpretazioni di parte e da passioni (giustamente) non ancora spente. Consapevoli di rischi e limiti che una simile operazione comporta, non intendiamo certo andare alla ricerca di una immagine "oggettiva" e "moderata", dunque pericolosamente revisionista, del Mussolini "buonanima" (peraltro ci hanno già pensato in molti, a cominciare dal prototipo del revisionismo: *Il buonuomo Mussolini* di Indro Montanelli, che è del 1947), bensì indagare nelle frattaglie di una rimozione collettiva della memoria, che ci sembra più facilmente tradursi nella feticizzazione del ricordo del duce (i calendari di Mussolini, i gadget in vendita su Internet, quel che si legge sui forum dei siti neofascisti...), molto più raramente in una memoria critica, che condannando il fascismo storico di ieri, senza semplificazioni ideologiche di comodo, condanni necessariamente le sue evoluzioni dal dopoguerra ad oggi.

Tra le principali fonti di ispirazione e informazione dell'opera:

Sergio Luzzatto, *Il corpo del duce* (Einaudi, 1998)

Fabio Bonacina, *La salma nascosta* (Vaccari, 2004)

Luisa Passerini, *Mussolini Immaginario* (Laterza, 1991)

Domenico Leccisi, *Con Mussolini prima e dopo Piazzale Loreto* (Settimo Sigillo, 1997)

amnesiA vivacE (area ricerca ritrovamento e altro)

Sede legale: Via P. L. Occhini, 6 - 00139 Roma

tel: 338 7674196

e.mail: profondodispari@inwind.it

web: www.amnesiavivace.it

www.myspace.com/danieletimpano

C.F.: 97233910583 - P.I. 09843081002

CONSORZIO UBUSETTETE

info: consorzio.ubusettete@gmail.com

promozione e distribuzione: Serena Vincenzi
tel: 388 8463520 - serena.vincenzi@gmail.com

RASSEGNA STAMPA_abstract 2008

L'attore-autore va nel senso opposto al cosiddetto teatro di narrazione [...] va avanti per salti [...] Dice io identificandosi con la salma, e basta questo a creare un'accelerazione di non sensi, un gioco di impossibili rispecchiamenti, una stratificazione di assurdità e una decisa e esplicita vocazione al gioco più infantile. Riporta, quindi, gli accadimenti in prima persona, ma poi introduce ricordi personali [...], e lì ci indica che sta parlando di un io-io e non di quell'io di cui stavamo seguendo le traversie. Insomma, anziché riempire la scena e comporre un linguaggio, Timpano gira intorno al nulla, e questo rende conto non soltanto di un suo atteggiamento di mobilità intellettuale, frastagliato e dinamico, che non cerca punti fissi, nuclei narrativi, profondità di segno, ma anche di una sua straordinaria capacità scenica, che è quella di riempire il vuoto con il vuoto, di segnalare l'assenza attraverso l'assenza.

Antonio Audino, «Il Sole 24 ore»

Una bella sorpresa Dux in scatola, con il quale Daniele Timpano abbandona ogni sorta di retorica antifascista per entrare nel corpo morto di Mussolinibenito e farne materia narrativa cruenta, senza lasciare nello spettatore il dubbio della condanna dura e senza appello. Longilineo, il voto emaciato, Timpano crea subito una stridente ed efficace dissonanza, funzionale allo smembramento del "mitico" faccione e della sua prestanta fisica, per arrivare allo smontaggio dei triti valori del fascismo non solo italico. Solo in scena, con a fianco un baule, il 30enne attore romano si costruisce una gestualità stilizzata per raccontare, in prima persona e in un clima surreale, le vicende di quel corpo, da piazzale Loreto al cimitero di Predappio. Meta ancora oggi di pellegrinaggio di fascisti e post fascisti che popolano l'Italia.

Mariateresa Surianello, «Il Manifesto»

Decisamente «pericoloso» *dux in scatola* [...] Giovane artista in continua crescita, Timpano porta in scena un «racconto» destrutturato e spiazzante [...] Ha suscitato sdegno e preoccupazione, ma lo spettacolo, che pure ha toni comici e cabarettistici non indifferenti, è una sottile operazione che denuncia amaramente l'assurdità del fascismo italiano, che provoca come una doccia gelata, sbattendo in faccia allo spettatore le contraddizioni di un Paese che non si è mai liberato veramente dell'ideologia violentemente imposta da Mussolini. Opera surreale, di grande vigore, *dux in scatola* merita attenzione.

Andrea Porcheddu, delteatro.it

Il lavoro del trentenne Daniele Timpano, solo in scena con la bara-baule che dovrebbe contenere i resti del Duce, ha le carte in regola per disorientare. E convincere. [...] è teatro di narrazione ma sembra fare il verso parodico, anche nel fraseggio scandito al metronomo, alla voga (e alla maniera) degli affabulatori. È teatro di memoria civile, tratta un periodo storico cruciale e un personaggio come Mussolini visto negli ultimi giorni di vita e quelli successivi alla sua morte, ma lo fa da angolazioni particolari, tra farsa e tragedia. Con le divagazioni di un bizzarro storico-conferenziere, tra Petrolini e Woody Allen. Un mix originale di humor ebraico e dinoccolato cinismo romano.

Nico Garrone, «La Repubblica»

Ironico, scanzonato, ammiccante, riflessivo, ma anche come svagato, distratto, annegato in strani pensieri: molto bravo Daniele Timpano, rigoroso nei tempi, nella scansione narrativa, un testo fitto giocato su diversi piani, informazioni storiche ed elementi grotteschi [...] un raccontare fluente ma anche asciutto, scandito [...] uno spettacolo complesso, intelligente, che scivola leggero: con molti "Bravo!" al termine.

Valeria Ottolenghi, «La Gazzetta di Parma»

Daniele Timpano è uno dei migliori attori giovani in circolazione. [...] Non è un fabulatore. Non fa teatro di memoria o di dedica, come potrebbe apparire. Pratica il teatro di parola, con risvolti irreali e surreali. Nel paradosso rivela brandelli di verità: non sociologica o ideologica, ma estroversa, disinibita, barbarica. *Dux in scatola* non è uno spettacolo fondato sull'interpretazione del personaggio storico, il quale sta nel baule accanto all'interprete. Mette in atto una sorta di *identificazione posticcia* che si risolve nell'incarnazione della *forza criminale del fascismo*. [...] L'artista assume in sé il *male*. Parte dal presupposto che risieda nel suo corpo e nella sua anima, non in quella degli altri. [...] scavare nei propri errori e orrori è un atto di coraggio e di disvelamento che implica il premio di una drammaturgia nuova nel metodo e nella sostanza, perciò credibile: capace di parlare alla mente e al cuore degli spettatori. [...] Timpano [...] non commette l'errore di sentirsi così buono e saggio da pretendere di insegnare a noi come dobbiamo essere e come dobbiamo vivere. E, forse per questo, alcuni sono saltati sulla sedia. Se all'applicazione di questa metodica di lavoro si aggiunge che Timpano [...] procede nella scrittura drammaturgica con aria vagamente assente, dinoccolata, funzionalmente poco impegnata, con accelerazioni e ritmi apparentemente alogici, condannando sì l'oggetto della sua attenzione [...] ma allo stesso tempo lanciando dardi d'ironia nei confronti dei partigiani e condannando i comportamenti del popolo di Piazza Loreto, si capisce il clamore sinistro di alcuni giudici del Premio Scenario 2005.

Alfio Petri, «INscena»

Una narrazione dai toni a dir poco spregiudicati [...] indubbia originalità attoriale [...] si è avvicinato ad una vicenda che tocca nel vivo l'identità politica del nostro Paese [...] con aria petrolinesca e strafottente, si aggira nei luoghi più vietati dell'apologia fascista, per poi esporre [...] il racconto delle efferatezze subite dal corpo di Mussolini all'atto della pubblica esposizione. La partecipazione emotiva della sua parola richiama il pubblico ad un improvviso cortocircuito etico. Come in una Dogville nostrana, il carnefice si trasforma in vittima, e la vittima in carnefice. Il giudizio sulla Storia è una questione che riguarda la coscienza dell'individuo, la maniera con cui ciascuno crede di interpretarne i segni. E il lavoro di Timpano, pur con una leggerezza straniante rispetto ad un tema così delicato, si pone esattamente al limite di questo crinale, mettendo lo spettatore nella condizione di un giudizio inequivocabile su se stesso.

Fabio Acca, «Il Corriere di Romagna»

Dux in scatola ON LINE

su youtube 1 - 2

amnesiA vivacE (area ricerca ritrovamento e altro)

Sede legale: Via P. L. Occhini, 6 - 00139 Roma

tel: 338 7674196

e.mail: profondodispari@inwind.it

web: www.amnesiavivace.it

www.myspace.com/danieletimpano

C.F.: 97233910583 - P.I. 09843081002

CONSORZIO UBUSETTETE

info: consorzio.ubusettete@gmail.com

promozione e distribuzione: Serena Vincenzi
tel: 388 8463520 - serena.vincenzi@gmail.com